

**SINTESI LABORATORIO 3**  
**Pluralismo dei valori e proposta  
dell'Irc secondo un sistema  
coerente di significati**

**Mons. Giosuè TOSONI**

*Docente di Teologia del Dialogo presso i Seminari di Udine e Pordenone  
Già responsabile del Servizio Nazionale Irc della CEI*

**Coadiuvato da Flavia MONTAGNINI**

*Idr Secondaria di II grado - Arcidiocesi di Udine*

**Obiettivi:** rilevare, nei testi delle nuove Indicazioni IRC per il Secondo Ciclo, l'approccio ai principi filosofici e morali, al fine di individuare modelli educativo-didattici per una proposta dell'IRC secondo un sistema coerente di significati, in un contesto di pluralismo valoriale.

**PRIMA FASE**

Dalle **NARRAZIONI** (raccolte secondo la metodologia narrativa / autobiografica)

↓ **STORIE PROFESSIONALI** in contesti socio-culturali differenti (eterogeneità di provenienza dei docenti partecipanti)

con alunni stranieri e italiani (avvalentesi e non)

è emerso

**INTERCULTURALITÀ**

- esperienza di incontro e conoscenza reciproca con gli alunni stranieri nell'ambito di progetti in cui è coinvolta tutta la scuola e in cui non è sempre facile distinguere l'apporto specifico dell'IRC (trasversalità che corre il rischio di una identità disciplinare non chiara)
- impegno del docente nella realizzazione / sviluppo di temi di IRC in cui siano possibili
  - l'accoglienza degli alunni portatori di una diversità (abilità, culturale)

- la conoscenza delle diverse prospettive di vita
- la ricerca e individuazione di elementi convergenti (dato antropologico comune)
- il nodo problematico del realizzare nell'ordinarietà della vita dell'IRC la prospettiva interculturale
  - nella relazione con gli alunni
  - nella didattica (esperienza concreta d'aula)

## **SECONDA FASE**

L'**INTERPRETAZIONE** delle narrazioni e il feedback ha permesso di riflettere sui problemi evidenziati

- preservare lo specifico di IRC nella partecipazione ad attività interculturali
- realizzare l'Intercultura nell'ordinarietà della vita scolastica

Dal confronto dialogico è emersa la constatazione di

- difficoltà diffuse nella scuola di perseguire l'interculturalità
- spesso ancora nella fase di integrazione come sostegno linguistico agli alunni stranieri
- mancata assunzione di responsabilità personale da parte dei docenti, pur a fronte dei Documenti (Via Italiana all'Intercultura) e della realtà che urge
- diffusa incapacità dei docenti a riconoscere la "persona" dell'alunno e le molte "diversità" presenti (interesse solo per il profitto, prerequisito per una reale educazione interculturale)
- mancanza di progettualità di ampio respiro per educare all'intercultura
- difficoltà di coinvolgimento delle famiglie
- importanza delle relazioni personali ("insegnante di corridoio") a prescindere dall'IRC come "testimonianza" personale

Successivamente il confronto dialogico si è incentrato

- sulle possibilità di realizzare l'intercultura all'interno dei percorsi di IRC
- sulle difficoltà di realizzazione dell'intercultura all'interno dell'IRC

ed è emerso che

l'IRC offre molte opportunità, perciò è importante

- costruire una progettazione aperta all'intercultura, accogliendo la ricchezza delle Indicazioni Nazionali, adottando un metodo culturale (con cui coniugare confessionalità e laicità / cultura) e, per quanto possibile, personalizzare/contestualizzare i percorsi alla realtà locale

- selezionare e scegliere i temi che più favoriscono la conoscenza e la consapevolezza di diverse visioni della vita (interrogativi esistenziali, senso religioso comune / antropologia, affettività e relazioni, temi di bioetica quali il valore della vita e il senso della morte, scienza e fede, religioni, esistenza di Dio, etica e politica, educazione alla legalità, ...) e tradizioni religiose differenti
- usare metodologie che si avvalgono del dialogo e del confronto, del lavoro cooperativo, della pluralità dei linguaggi (testo scritto, immagini, musica, arte), della valorizzazione di esperienze sul territorio e della storia locale per rafforzare l'identità
- attivare processi di crescita umana e culturale attraverso la consapevolezza dei pregiudizi, l'acquisizione di un pensiero critico e l'habitus alla documentazione per fondare un'opinione

sperimenta difficoltà

- nel motivare all'apprendimento, solitamente risolto nell'impegno a far nascere la curiosità e l'interesse, attraverso incontri, esperienze significative, visite, la costruzione della lezione in cui coinvolgere anche i non avvalentesi ed avvicinarli alla disciplina
- nel realizzare percorsi che siano realmente "trasformativi" degli alunni, che non solo imparano ad accogliere e relazionarsi con la diversità nel gruppo classe ma sanno anche vivere in contesti diversi gli stessi atteggiamenti positivi verso altri
- nell'acquisire le competenze necessarie a valorizzare le diversità culturali presenti nella classe (vissuti di alunni stranieri decodificabili solo attraverso un'approfondita conoscenza della cultura di provenienza)
- nel vivere una sorta di isolamento all'interno della scuola sia nel progettare che nel realizzare percorsi di educazione interculturale, quasi che l'IdR fosse l'unico a cui stanno a cuore le persone degli alunni e senza che il frutto di tale impegno possa essere realmente significativo a livello socio-culturale.

È emersa inoltre l'esigenza di

- creare una "rete di IdR" che possano fungere da punti di riferimento nel caso di esperienze in altre Diocesi, come può accadere in una visita d'istruzione, per la valorizzazione del patrimonio storico e religioso locale e per incontri significativi
- predisporre una articolata proposta di percorsi e materiali per l'intercultura, da socializzare e rendere disponibili per tutti gli IdR.